



«Il trauma cranico e il ritorno alla vita dopo un incidente»

I dati

Sabato il convegno della Fnatc e degli «Amici di Samuel» per sensibilizzare i giovani sull'uso di casco e cinture di sicurezza

Nel 2018, secondo i dati Aci e Istat, sono stati 4.674 gli incidenti stradali nella provincia di Bergamo con 3.982 feriti, 45 i mortali. Nonostante la diminuzione dei feriti (-1,35% rispetto al 2017, ma i decessi crescono del 17%), i numeri sono lontani dal meno 50% richiesto dall'Unione europea. Sono i dati diffusi in occasione della Giornata nazionale del trauma cranico, che ricorre sabato, quando la Federazione nazionale associazioni trauma cranico (Fnatc) e l'Associazione Amici di Samuel di Pedrengo organizzano il convegno: «Anatomia di un ritorno alla vita dopo un grave trauma cranico» (dalle 8,30, Auditorium Casa del Giovane).

«La Fnatc - spiega il vicepresidente Stefano Pelliccioli - è composta da 22 associazioni in tutta Italia, fa parte della Federazione italiana superamento handicap, è di riferimento per tutte le famiglie e partecipa ai tavoli ministeriali per portare avanti i problemi delle persone colpite da questa epidemia silenziosa». La disabilità a seguito di un trauma, continua Pelliccioli, presidente dell'Associazione Amici di Samuel intitolata al figlio sopravvissuto a un incidente in moto, «è quasi ignorata

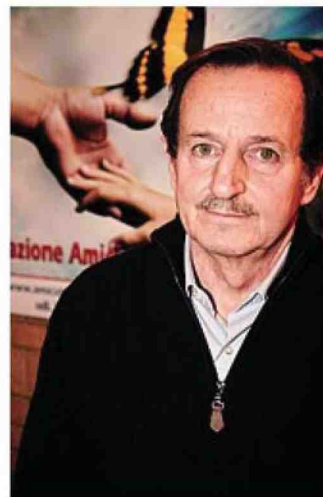
in quanto una persona con grave cerebrolesione acquisita all'apparenza può non avere handicap mentre la rende non autonoma e bisognosa di assistenza e cure continue». Il trauma cranico è la prima causa di morte e disabilità permanente negli individui sotto i 45 anni e la causa più frequente di decesso tra tutti gli eventi traumatici, in particolare a causa di incidenti stradali per eccesso di velocità e disattenzione.

In Italia ci sono circa 15-20 casi di gravi cerebrolesioni acquisite per 100.000 abitanti l'anno, nella sola Lombardia si calcolano dagli 800 ai mille casi annui. «È prioritario - commenta Paolo Fogar, presidente della Fnatc - ampliare la prevenzione con la nostra presenza nelle scuole per sviluppare nei giovani la consapevolezza dei rischi legati all'adozione di comportamenti scorretti in ambito stradale. Bisogna poi documentare agli studenti l'utilità del casco e delle cinture sicurezza. Le statistiche confermano che i sistemi di sicurezza riducono la gravità dei danni e salvano la vita».

Il convegno vuole sensibilizzare sulla grave cerebrolesione acquisita e in particolare sulla fase post acuta: il malato, ancora traumatizzato, una volta torna-

to a casa deve affrontare una quotidianità nuova e complicata, soprattutto per le famiglie.

«Pur con disomogeneità nei territori e aspetti da migliorare, il percorso sanitario ospedaliero ha un buon livello di efficienza - commenta Sandro Feller, presidente della XXI Giornata Fnatc -. Le criticità emergono nel momento del ritorno a casa e del reinserimento lavorativo e sociale».



Stefano Pelliccioli